



**Rapporto
del Consiglio del pubblico**

©RSI/L. Dautre - All rights reserved

Programmi RSI Elezioni cantonali 2023

Dicembre 2023

Contenuti e forma

Periodo: dal 26.2 al 26.3.2023

RSI LA 1**DOMENICA ELETTORALE**

Cinque appuntamenti di 35 minuti circa, tra Il Quotidiano e il TG20. Ogni settimana incontro con tre candidate e candidati al Consiglio di Stato. Conducono Sandy Sulmoni e Barbara Botti.

Prevista una parte con interviste individuali di 6/7 minuti e una parte di discussione comune.

26.02.2023 – Barbara Botti,
05.03.2023 – Sandy Sulmoni,
12.03.2023 – Sandy Sulmoni,
19.03.2023 – Barbara Botti,
26.03.2023 – Sandy Sulmoni

Schema: la prima parte è dedicata alle passioni personali e agli interessi professionali dei candidati/e che arrivano in studio sulle note di un brano di loro scelta; sugli schermi vengono proiettate immagini estrapolate dai loro account Facebook che le giornaliste invitano a commentare. Scelta discutibile. Nella seconda parte viene proposto un confronto che è stato definito il "triello", ovvero uno contro l'altro con delle domande prestabilite che appaiono su uno solo dei tre schermi in studio, quello alle spalle del candidato che occupa la panchina centrale. Le conduttrici decidono se proporre la stessa domanda a tutti o se declinarla in funzione del candidato.

Osservazioni:

1. La prima costatazione è quella, già riscontrata in passato, di un "sovrappollamento" di persone e temi. Troppa diversificazione che confonde il pubblico, rischiando anche di annoiare e far perdere di vista l'obiettivo: conoscere le proposte e le idee che i partiti hanno per i cittadini di questo Cantone. Un esempio su tutti: il primo dibattito con i presidenti dei partiti (maggiori e minori). A parte la prima puntata di prologo dove le criticità menzionate sono state più evidenti, nelle successive ci è concentrato sui temi, con proposte di statistiche e sondaggi ben formulati sulla base dei quali gli i candidati hanno potuto esprimersi.

2. Ci domandiamo se il primo sondaggio proposto ad inizio campagna non corra il rischio di influenzare l'opinione pubblica, portando il confronto elettorale su un terreno piatto e senza confronti.

Trasmissioni prese in osservazione

3. I temi hanno di certo contribuito ad entrare nel cuore dei problemi ma non hanno aiutato a capire le differenze tra i candidati e cosa distingue un partito dall'altro: visioni, programmi, soluzioni alle preoccupazioni e ai bisogni dei cittadini. Le risposte se sono arrivate, sono state date in particolare da chi in governo c'è già (spesso sul passato e non sul futuro), più come informativa, cioè che l'opinione pubblica già conosce. Purtroppo, non dipende solo dai giornalisti ma anche dagli interlocutori presenti.

QUOTIDIANO APP

Oltre a un viaggio tra i principali partiti durante le loro manifestazioni elettorali, vengono proposti sei reportage (registrati) della durata di una quindicina di minuti sui grandi temi con alcuni candidati al Gran Consiglio; in onda il venerdì e il lunedì all'interno dell'approfondimento del Quotidiano. Dopo una scheda di presentazione del tema i candidati esprimono il loro parere sui temi in questione. Le interviste si svolgono in luoghi che evocano i temi trattati: palazzo del governo per le finanze, banche di scuola per l'educazione, all'aperto per il clima, ecc.

03.03. Le finanze viste dai partiti,
06.03. Lavoro visto dai partiti (Salario minimo – Parità uomo donna -Frontalieri)

10.03. Il nodo della sanità (Costi della salute – Offerta nelle periferie – Malesere del personale),

13.03. Il mondo della scuola (Sistema livelli – Boccature – Scuole professionali),

17.03. Tema ambiente (Politica climatica cantonale – Energie alternative),

20.03. Politica dei trasporti (Mobilità condivisa, lenta – Misure gestionali – Infrastrutture.

Osservazioni:

1. La formula di interviste, brevi, mirate sui temi e in formule diverse dalla consuetudine (più leggere alla visione) è stata sicuramente molto interessante.

2. Le interviste vengono fatte a volte in forma individuale, altre collettivamente (v. aula scolastica). Due metodologie diverse, dove i primi non erano influenzati dalle risposte degli altri come i secondi.

3. I temi trattati sono stati puntali e

sicuramente di attualità. Peccato non vi sia stato un approfondimento sulla questione di genere. Se è vero che c'erano più donne candidate rispetto al passato, la loro elezione non era così scontata anche per il fatto che sulle liste dei partiti di peso non erano poi così numerose. E la realtà delle urne lo ha confermato.

RSI RADIO RETE 1

MODEM: quattro venerdì a partire dalle 8:30. Un'ora di diretta radiofonica con quattro candidate/i al Consiglio di Stato e collegamenti in diretta dal territorio. Per quattro venerdì Modem ha vestito i panni elettorali con confronti tra candidati e candidate al Consiglio di Stato su temi che toccano le varie generazioni, la programmazione è stata infatti suddivisa in fasce di età. A introdurre ogni volta il tema la copertina teatrale ideata, scritta e messa in scena dai giovani del Teatro Emergenza per rilanciare il dibattito. In redazione si sono alternate Agata Galfetti e Amanda Pfaendler; per l'occasione Modem ha aperto anche delle finestre sul territorio da dove sono arrivati ulteriori spunti di discussione. In un paio di puntate sono stati proposti sondaggi realizzati dalla RSI. Gli ospiti-candidati/e sono stati presentati da sintetiche schede informative. La modalità è duplice: trasmissioni radiofoniche ma che vengono pure proposte in video su RS12 e in streaming su Play RSI.

Primo dibattito per la fascia d'età

0-20: tema formazione, futuro professionale e clima

Secondo dibattito per la generazione

20-40 anni: tema studio, lavoro e demografia

Terzo dibattito per la fascia 40-65

anni: tema occupazione, crescita e finanze.

Quarto e ultimo dibattito per la

fascia over 65: tema anziani e qualità di vita.

Evento preelettorale di Modem, in diretta dall'auditorium della Scuola cantonale di commercio di Bellinzona, con al centro il capigruppo dei partiti di governo. Tra il pubblico in sala presenti anche esponenti delle liste non di governo; a condurre il dibattito Agata Galfetti e Amanda Pfaendler.



Osservazioni:

1. I dibattiti erano ben fatti e ben condotti, risultando molto convincenti perché:

Temi concreti che toccano tutta la cittadinanza da 0 agli over 65, mettendo in evidenza le sensibilità e le aspettative di ogni generazione;

I collegamenti esterni hanno permesso di percepire la voce di chi il territorio lo abita, ci lavora e ci studia.

2. Il senso dell'evento di Modem – che ha dato il là alla campagna elettorale – non ne esce invece benissimo e questo per ragioni di “tempo”. Le domande sono state poste anche da membri di liste già rappresentate dai capigruppo, mentre la giornalista ha risposto al posto dei politici presenti proprio per mancanza di tempo. Si doveva mettere a confronto i partiti maggiori e minori stimolati dalle domande della sala, domande che avrebbero dovuto far parlare tutte le liste.

SEIDISERA

Quattro reportage tematici sono stati proposti il giovedì alle 18:30 nei giorni che hanno preceduto il dibattito di Modem.

I temi trattati da Modem sono stati anticipati da reportage di approfondimento proposti nella seconda parte di Seidisera che ha dato pure voce alle opinioni-soluzioni di candidati/e in corsa per il Gran Consiglio. La redazione ha dimostrato di essere attenta alla parità di genere: 9 donne e 9 uomini sull'insieme delle 6 edizioni; non è mancata l'attenzione sui giovani e sui partiti minori. I reportage come le interviste sono stati di qualità. Interessante è che lo stesso tema sia stato trattato con tagli diversi (da Modem e Seidisera) contribuendo così a informare e formare il pubblico-elettore.

MILLEVOCI

(Mezzogiorno elettorale): otto faccia a faccia il martedì e il giovedì prima del Radiogiornale tra le 11:45 e le 12:25 in cui si sfidano candidate/i al governo. I faccia a faccia tra candidati al Consiglio di Stato hanno permesso ai partecipanti di affrontarsi sui temi d'attualità in una quarantina di minuti. Lo schema rispecchia lo stile di Millevoci, nella prima parte vengono poste una

serie di domande per conoscere meglio i candidati, e sul mezzogiorno arriva il confronto diretto su temi d'attualità. I conduttori Pervin Kavakcioglu, Nicola Lüond e Alessandro Broggin hanno condotto con garbo le otto edizioni, ponendo domande pertinenti su questioni che entrano nel vivo del dibattito politico ticinese – scuola, giovani, finanze, salute, cultura, spazi sociali, rappresentanza femminile, conciliabilità lavoro-famiglia... – senza perdere d'occhio l'attualità del momento sia svizzera che internazionale. Una conversazione piacevole, anche quando le domande erano un tantino provocatorie ma sempre poste con cortesia. Anche per Millevoci la modalità è classica, onde radio, ma viene pure proposta in video su RSI2 e in streaming su Play RSI.

Una domanda-critica da muovere alla redazione è nei confronti della parità: sull'insieme delle otto edizioni sono stati invitati dieci uomini contro sei donne.

Note conclusive

Premesso che i programmi Radio e TV hanno modalità di lavoro molto diverse e all'apparenza di difficile paragone, oggi non possono più essere considerati come due mezzi di comunicazione troppo distaccati. In un mondo divenuto multimediale in cui, come la TV ma anche la radio “va in video” e sui canali web, tutto si interseca e tutto è paragonabile, soprattutto dal punto di vista della qualità del servizio offerto.

L'offerta e la copertura complessiva della RSI per queste elezioni cantonali è risultata importante e utile al pubblico, perché formulate con nuovi approcci, più dinamici e supportati da dati e sondaggi. Pur notando alcune criticità non sempre dipendenti dal servizio pubblico, ci sono comunque criticità su cui si può riflettere trovare nuove soluzioni.

Rappresentanza di genere, generazioni e partiti:

1. Partiti minori e maggiori sono in generale stati rappresentati in maniera equa.
2. Così come i candidati/e hanno avuto parità di trattamento per quanto riguarda spazio e minutaggio.
3. Una equa rappresentanza di genere e generazioni, con più attenzione alle donne e ai giovani, avrebbe portato giovamento anche al servizio pubblico RSI. Sappiamo però che questo dipende dalla scelta dei partiti. Ma la RSI dovrebbe farsi carico, con fermezza, di sensibilizzare i partiti affinché si sforzino a segnalare personalità di genere e generazioni diverse. Nella proposta di conduzioni, per contro, sono state effettivamente proposte molte giornaliste.

Le modalità dell'offerta dei palinsesti sono differenti per il mezzo e la costruzione del programma, dove le trasmissioni radiofonica, essendo più snella, facilitano una migliore esposizione e comprensione dei temi.

Va comunque sottolineato lo sforzo importante nel cercare di portare il cittadino nell'arena politica, proponendo sondaggi e approfondimenti sui temi più sensibili e sentiti dal pubblico, invitando non solo i candidati ma anche la società civile, testimoni diretti del sentire della popolazione (associazioni, giovani, territorio, genere, lavoro, disagio, ecc.).

Infine, ottima l'offerta che facilita la ricerca quale il sito di riferimento, www.rsi.ch/ticino23, che concentra in un unico punto l'insieme delle proposte RSI (telesive, radiofoniche, digitali) e delle trasmissioni che si possono trovare anche su Apple Podcast® e sulle app RSI, RSI e Play RSI.

Una riflessione

Si comprende come le difficoltà segnalate nascono anche da un numero eccessivo di partiti che hanno sicuramente condizionato l'organizzazione dei palinsesti. Gli stessi politici, i veri "attori", non sono sempre stati all'altezza e da qui forse le domande "graffianti" dei giornalisti.

I grandi dibattiti del lunedì, pur essendo giustamente pensati per il pubblico generalista, hanno evidenziato, ancora una volta, un sovraffollamento di ospiti e temi, rischiando di far perdere un po' la concentrazione e la comprensione. Un aspetto, questo, che va sicuramente rivisto.

Cinque serate elettorali con domande puntuali sulle sfide attuali e future dei cinque dipartimenti governativi, da parte dei cinque candidati (a turno) delle formazioni politiche in corsa (partiti maggiori e minori), avrebbero sicuramente servito meglio alla causa: permettere ai cittadini elettori di scegliere con scienza e coscienza.